

denti e irrequieti.¹ Le rimostanze del Ricci non rimasero senza frutto. Per non peggiorare ancora la situazione, già scabrosa per sè, dei gesuiti francesi, Roma si astenne da una contromanifestazione.² Nonostante, però, tutte le attenuanti, la dichiarazione rimane riprovevole dal punto di vista ecclesiastico; considerata solo dal punto di vista umano, essa non rispondeva, nè ai principi della prudenza, nè a dignità virile. Fu un atto di debolezza e di paura, acconcio a togliere ai sottoscrittori la pubblica considerazione.

Utilità ai gesuiti la dichiarazione non ne portò. Sfuggiti a una difficoltà essi caddero subito in un'altra, apparecchiata loro dalla Commissione di corte. Questa Commissione, istituita per difendere i gesuiti dalle misure arbitrarie del Parlamento, si trasformò sempre più addirittura in un docile strumento per affrettare la rovina dell'Ordine. Stavolta essa pose i gesuiti nell'imbarazzo domandando una dichiarazione sul tirannicidio.³

Già in occasione dell'attentato al re si era sollevato contro i gesuiti francesi il rimprovero che avessero favorito il delitto colla loro dottrina del diritto di resistenza e che quindi fossero da considerare come autori morali di esso.⁴ L'incidente, però, era stato rapidamente liquidato colle ampie dichiarazioni dei gesuiti di Tolosa e di Parigi.⁵ Da quando poi il Pombal aveva di nuovo tirata fuori l'antica accusa, la discussione su questo punto non si decideva più a tacere. Appena sviluppatasi gli attacchi contro l'Ordine in Francia, anche questa materia preferita di agitazione era destinata a fornire di nuovo i suoi servizi; essa possedeva il doppio vantaggio, che non mancava d'impressionare le masse e d'altra parte era adatta a rendere sospetto l'Ordine nella sua totalità alle Corti; la cosa infatti si poteva sfruttare nel senso, che gli attentati avessero origine proprio nelle dottrine e nei principi della Compagnia.⁶ Tra i 24 scritti gesuitici condannati al rogo dal Parlamento parigino il 6 agosto 1761, se ne trovavano in verità anche di quelli, che non toccavano neppure di passaggio la dottrina in questione, così, per esempio, Bellarmino e Suarez. Inoltre l'oratore parlamentare, con logica veramente discutibile, aveva dimostrato, che dalla dottrina del potere indiretto derivava come conseguenza

¹ Osservazioni del Ricci (schizzo di minuta non datato), Archivio dei gesuiti, *Suppressio* 8, Ricci II; Ricci, * Istoria 46.

² Torrigiani a Pamfili il 27 gennaio 1762, Cifre, *Nunziat. di Francia* 453, loc. cit.

³ ROCHEMONTAIX 229 s. Sulla dottrina del tirannicidio cfr. DUNA, *Intenfabeln* (1909) 694. Ivi ulteriore bibliografia.

⁴ Vedi sopra p. 639.

⁵ Vedi sopra p. 640, appresso p. 677.

⁶ Ricci, * Istoria 41 ss.